

Ludovica Cantarutti

Africa, architettura spiegata ai friulani

*Il camerunese Fernand Didier Manga da Sacile
cura una rivista sulle opere nel continente d'origine*

Lunedì 30 Novembre 2009,

Com'è nata l'idea della rivista? «Nasce in primo luogo, come africano integrato in Italia. Penso sia giusto far conoscere la cultura del continente da dove vengo; essendo architetto di formazione credo che la sconoscenza dell'architettura africana vada diffusa, anche fra dagli italiani. Per questo abbiamo fatto lo sforzo di realizzare la rivista in lingua italiana in modo che la gente che non ha la possibilità di andare in Africa possa capire come gli africani gestiscono lo spazio, come lo interpretano e far nascere un dibattito anche fra noi africani. Il tutto senza far perdere i valori che ci sono sia da una parte che dall'altra».

Conoscenza della cultura africana è anche scambio economico? «Certo, visto che l'edilizia è uno dei settori portanti a livello economico. È così, e comincia proprio con il fatto di dover mantenere viva la rivista e perciò investire su essa, un tramite non solo per cultura, ma anche per idee e realizzazioni. È uno specchio per chi intende investire in quella parte del mondo, è anche uno specchio per chi lavora nel Terzo settore e non sa dove orientarsi. Forniamo un'opportunità di orientamento. Comunque serve anche all'impresa che vuole andare a costruire in Africa e deve conoscere i materiali utili al posto, com'è il clima e come influisce sui materiali e tutte le altre cose che servono per progettare. Serve quindi a geometri, ingegneri, architetti e tutto il tessuto produttivo dell'impresa. Si tratta di valutare un mercato diverso e nuovo, un mercato aperto dove ci sono milioni di consumatori e pur se il reddito è basso, gli africani hanno comunque bisogno di consumare prodotti».

Quali sono le principali caratteristiche dell'architettura africana? «L'architettura africana vive ancora nella manualità, uno dei fondamenti dell'architettura che è anche arte. Fondamentale è saper gestire la manualità, la capacità di trasformare. Qualcuno penserà che sia un aspetto arcaico, ma questa è la realtà che va trasformata e migliorata e alla quale è necessario dare alcune norme che purtroppo ancora oggi non siamo riusciti a divulgare. Altra caratteristica sono i colori, l'Africa ha i suoi colori anche nel modo di progettare. Ne è esempio la città di Gandie, detta la Venezia del Benin, che si esprime architettonicamente non in monocolori, ma con tanti colori. Ulteriore caratteristica è la varietà nell'Africa bianca (Egitto e zona sahariana) o nera. E poi, da ultimo il granaio che appare in molte culture africane e del quale l'architettura deve tenere conto. Prima il granaio e poi il concetto della casa in genere, è la sequenza di come si pensa alla costruzione di una casa».

Il logo della Confindustria sulla rivista che significato ha? «Essendo un piccolo imprenditore, ho aderito alla Confindustria e il coinvolgimento mi pare opportuno anche per gli altri imprenditori interfaccia africani che si attendono un appoggio».

© riproduzione riservata